

## Racconto della zia GINA nata nel 1940

Trascritta da Alex Mangolini nel marzo 2018

Avevo 4 anni, abitavo in una casa da contadini dove adesso c'è la Coop della Canalina, eravamo tanti in famiglia, eravamo in 12. Una notte ho sentito i tedeschi che chiamavano forte, fuori dal cortile, allora mio zio ha aperto la finestra della sua camera e i tedeschi volevano sapere dov'era la villa, una villa lì vicino dove c'era il comando dei tedeschi. Allora mio zio ci ha segnato dalla finestra dove si trovava, ma non è andato con loro, allora si sono incavolati, e si vede che volevano che andasse con loro, ma mio zio aveva poi paura che lo uccidessero per la strada. Allora hanno incendiato la porta di casa, hanno messo una balla di fieno davanti alla porta, che era una porta di legno, e hanno acceso il fuoco. Poi picchiavano forte la porta coi fucili, a quei tempi le porte avevano i catenacci dentro. Allora mio zio è andato giù perché aveva paura che riuscissero ad aprirla a forza di sbatterla così, e loro hanno sparato, e per fortuna non l'hanno preso ma hanno centrato il muro. Fino a che mi sono sposata io, i miei genitori hanno lasciato il buco nel muro come ricordo della guerra.

Dopo, di lì, è passato un grosso aereo che lo chiamavano "Pippo", ma non so cosa facesse lì, non ricordo. E dopo i tedeschi hanno avuto paura e sono andati via, altrimenti sarebbero venuti dentro e ci avrebbero fucilati tutti.

Quando si sentiva l'allarme, che bombardavano, ricordo che noi scappavamo nei campi nascosti dietro a un albero. Ma l'episodio più brutto è stato quello lì. Poi siamo stati fortunati perché è arrivato "Pippo", se no non saremmo qui a quest'ora ...

Poi i tedeschi. Loro venivano lì e magari ti prendevano le galline, senza che tu gli potessi dire niente, e le uccidevano per mangiarle loro senza darti niente, e nessuno poteva contestare.

Quando poi scappavamo nei campi, io ero piccolina e quindi non mi accorgevo del pericolo, e poi mia mamma mi prendeva in braccio e prendeva un pochino di roba da cambiarci, se crollava la casa. Quel ricordo lì m'è sempre rimasto impresso perché ti fanno proprio paura tanta, perché quando tu sarai anziano le cose del passato te le ricorderai quasi meglio di quelle che ti succedono da adulto, perché quelle rimangono impresse, come stampate nei nostri ricordi.